

**RESTAURATORI/APPELLO DI FILLEA, FILCA E FENEAL**

# Napolitano, pensaci tu

**ES**ignor presidente, le chiediamo aiuto". Questo lo slogan della campagna di raccolta delle firme per l'appello che **Fillea**, Filca e Feneal rivolgono al capo dello Stato, chiedendo un intervento per modificare il regolamento, emanato a luglio dal ministero per i Beni culturali, che disciplina le modalità per lo svolgimento della prova d' idoneità per l'acquisizione della qualifica di restauratore e di collaboratore dei Beni culturali. "Con tale regolamento - spiega Walter **Schiavella**, segretario generale della **Fillea** - si vincola la prova d' idoneità alla presentazione di requisiti, a cominciare da una mole di documentazione riferita a un periodo temporale anteriore all'anno 2000, sostanzialmente impossibili da

recuperare per i lavoratori. Ciò significherà l'esclusione dalla prova di migliaia di lavoratori, che, pur avendo svolto questo ruolo fino a oggi, si troverebbero senza qualifica, con gravissime ripercussioni per il loro futuro lavorativo". **Schiavella** ricorda come da anni il sindacato "denuncia la condizione di sfruttamento, precarietà e forte ricattabilità in cui tantissime persone sono costrette a lavorare. Nel settore, che impegna circa 20.000 addetti, per l'80 per cento donne, siamo in presenza di un ricorso esasperato a forme contrattuali atipiche e lavoro autonomo, dietro cui in realtà si cela spesso lavoro subordinato vero e proprio e l'elusione dell'applicazione del contratto collettivo di lavoro". Per questo **Fillea**, Filca e Feneal hanno

lanciato la campagna di raccolta firme per l'appello al presidente della Repubblica e invitano tutti i lavoratori del restauro ad aderire e a mobilitarsi, con l'obiettivo di cambiare "un regolamento iniquo". "Stiamo parlando - conclude il segretario della **Fillea** - di un settore già fortemente penalizzato non solo dalla crisi economica, ma anche dalle scelte dell'ultima Finanziaria, con la riduzione del 25 per cento degli stanziamenti complessivi a disposizione del ministero, con la decurtazione del Fondo 8 per mille destinato alla conservazione e al restauro del patrimonio culturale e con i 45 milioni di euro destinati al ripristino del paesaggio trasferiti sulla voce relativa al taglio dell'Ici".

**Barbara Cannata**

